

## L'intervista

di Massimo Sideri

# «Basta tecno-consumismo È l'ora di pensare all'uomo»

**S**e vogliamo veramente comprendere l'economia e la società oggi, anche nei suoi aspetti più consumistici o, forse, dovremmo dire oltre ai meri aspetti consumistici, dobbiamo iniziare a porci una fondamentale domanda sull'evoluzione tecnologica in cui siamo immersi: è sostenibile? È questo l'interrogativo intorno al quale ruota il pensiero di Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'Iit di Genova, e sono questi gli ingredienti che introdurrà nel dibattito organizzato da SisalPay: «Dobbiamo porci questa domanda non per una mera questione filantropica e nemmeno per etica: c'è qualcosa che va oltre a tutto questo perché se la sostenibilità viene messa a rischio è lo stesso modello sociale che decade. Non possiamo seriamente pensare di mettere i 20 Paesi ricchi dentro un muro e lasciare gli altri fuori. Non funziona così».

La sua riflessione, che riflette anche le frontiere verso cui si sta muovendo l'Istituto di Genova, sembra contenere una vena di pessimismo nei confronti delle possibilità offerte dalla tecnologia. È così?

«Dobbiamo guardare a queste problematiche di futuro a 360 gradi. Abbiamo alcune idee che vanno messe in fila per recuperare tutta una serie di tecnologie per il futuro più centrate sull'essere umano. Fino ad oggi sembra che ci siamo occupati più di consumismo

tecnologico ma per capire quale sarà l'evoluzione dei paradigmi economici ci dovremo occupare sempre di più del ciclo dell'acqua, di quello dei rifiuti, del cibo. Prendiamo il cibo: dal packaging alla sensoristica, dagli Ogm all'editing del genoma, è un settore gigantesco e molto dibattuto. Non possiamo fare finta di non sapere che la popolazione aumenterà a 9-10 miliardi di persone e che mentre in alcune aree l'acqua dolce viene spre-

## Cingolani dell'Iit

«Acqua dolce, plastica: non possiamo più distrarci dalla ricerca per la sostenibilità»



Povertà e ambiente In cerca di rifiuti da riciclare in un fiume di Jakarta (Reuters)

cata, in altre è appena sufficiente».

È un problema che l'economia di pone dal 1700 almeno, dai tempi di Thomas Malthus. La tecnologia moderna non può dare delle risposte nuove? È quello che l'ottimismo tecnologico sembra proporre.

«Ogni anno nel mondo usiamo 2.600 km cubi di acqua dolce. Possiamo pensare di portare i limiti intorno ai 4.000 km cubi. Però a un certo punto o cominciamo a desalinizzare il mare oppure devi pensare a processi diversi, con un miglioramento dell'utilizzo dell'acqua. Ma per ora la tecnologia è insufficiente».

Dunque laddove non arriva la tecnologia dobbiamo già pensare a dei cambi di para-

## Chi è



● **Roberto Cingolani** (Milano, 1961) è laureato in fisica e (dal 2005) è direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit) di Genova

● È ordinario di fisica generale e ha insegnato anche in Giappone e Stati Uniti

● È autore di due libri sulle nanotecnologie e sui robot

## digmi industriali?

«I paradigmi si possono cambiare proprio con differenti tecnologie. Facciamo un esempio sui materiali sostenibili. La plastica è composta da polimeri che si ricavano dal petrolio. Un materiale molto flessibile per l'industria. Però poi scopri che si degrada in mille anni. Ora la natura ce l'ha la sua plastica: è la cellulosa che è uno zucchero. Sono molto simili, con la differenza che uno è stato ottimizzato dalla natura in migliaia di anni».

Sarebbe già possibile utilizzare la "plastica naturale" e biodegradabile oggi?

«Una delle nostre tecnologie lo permette, ma da qui a metterla in produzione a livello industriale passa ancora molto tempo».

In definitiva sembra più preoccupato dai limiti dell'essere umano che da quelli della tecnologia. Non teme come molti scienziati l'intelligenza artificiale?

«Sono scettico nei confronti di queste ansie. Se analizziamo i problemi che vanno dall'infanticidio a chi uccide per gelosia, fino al dittatore che vuole sottomettere il mondo troviamo sempre una componente umana non legate all'intelligenza ma allo stato "umorale" o psicologico: l'intelligenza artificiale non avrà mai gli ormoni o gli stati umorali. Sono più preoccupato delle unità biologiche che di quelle di silicio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La società

Non solo gioco  
40 mila punti vendita  
per i servizi



Al tradizionale business del gioco, il gruppo Sisal ha affiancato quello dei servizi di pagamento, che rappresenta oggi circa il 54% del volume d'affari del gruppo. Nel 2015 il business dei Servizi di Pagamento ha generato un volume d'affari di oltre 8 miliardi di euro. L'offerta SisalPay (nella foto, l'ad Emilio Petrone) è fruibile sia nei punti fisici di prossimità (bar, tabacchi, edicole) sia online —www.sisalpay.it — o

anche da smartphone: si possono pagare utenze e tributi, ricaricare il cellulare e carte di credito prepagate, da casa o «sotto» casa. Sono infatti oltre 40.000 i punti vendita su tutto il territorio nazionale che rispondono alle molteplici esigenze di oltre 12 milioni di consumatori. Mentre la piattaforma digitale, SisalPay.it, per la gestione dei pagamenti è attiva 7 giorni su 7, e 24 ore su 24.

Scarica  
l'«app»  
Eventi



Informazione, approfondimenti, gallery fotografiche e la mappa degli appuntamenti più importanti in Italia. È disponibile sull'App Store di Apple la nuova applicazione culturale del «Corriere della Sera Eventi». È gratis per 7 giorni.



ILLUSTRAZIONE DI VINCENZO PROIDA

